

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° APRILE 1878

dazi, e temo che l'artificio dei dazi non basterebbe a donarle l'antico splendore.

La ignominia della nostra storia passata ha contribuito a spegnere un'industria che aveva folgorreggiato della sua luce più vivida. Ma, perchè oggi risorga, non possiamo raccomandarci alla virtù dei dazi, ma ben altre possanze le restituiranno l'antico lustro. (*Benissimo!*)

Bisogna che a quei grandi e piccoli tessitori di Milano, intrepidi, valentissimi, si consentano i sussidii del credito più largamente e liberalmente distribuito che oggi non sia. E poichè io considero Milano come la patria del mio cuore, e l'amo come l'ama l'onorevole Mussi, appena io seppi che vi era un manipolo di produttori di stoffe miste i quali si dovevano dei nuovi dazi, mi rivolsi a quella benemeritissima Banca popolare perchè li convocasse, studiasse i loro bisogni e cercasse di distribuire ad essi liberamente il credito, a fine che migliorassero gli istrumenti e i processi di lavoro.

Bisogna che questa piccola industria, la quale vive segnatamente per la perfezione della mano d'opera, per l'armonia dei colori, per tutti quegli avvedimenti dell'arte industriale, in cui eccellono i francesi, trovi un conforto in una scuola speciale ornamentale che agevoli a questi fabbricanti la facoltà di sostenere la concorrenza colla Francia la quale, se era aspra prima, sarà fatta più aspra ora dopo i nuovi dazi che si voteranno. E se ci fosse qui nella Camera l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, che oggi governa anche l'istruzione tecnica, io gli raccomanderei questo mio pensiero, che potrà compensare in parte quella falange di robusti ed egregi lavoratori. Solo io prego l'onorevole presidente del Consiglio di riferire al suo collega, che non faccia convocare i fabbricanti di tessuti misti da un provveditore agli studi. (*Si ride*) Questi parlerebbe loro un magnifico linguaggio, forse parlerebbe in latino ed in greco, ma quella brava gente non lo intenderebbe. (*ilarità generale*)

Domanderei un istante di riposo.

PRESIDENTE. Intanto essendo presente l'onorevole ministro per la guerra, annunzio la seguente domanda d'interrogazione:

« Il deputato Manfrin desidera interrogare il signor ministro per la guerra sulle servitù militari nell'estuario veneto. »

Domando all'onorevole ministro per la guerra se, e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

BRUZZO, ministro per la guerra. Io sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Manfrin è presente? Mi

pare che si potrebbe mettere all'ordine del giorno di domani in principio di seduta.

Voci. Dopo la legge!

PRESIDENTE. Sarà messa dopo la legge.

L'onorevole Longo è presente?

Una voce. Non c'è.

PRESIDENTE. L'onorevole Longo ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per le finanze intorno al progetto di legge presentato dalla passata amministrazione nella tornata dell'11 dicembre 1877, concernente la costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania. »

Chiedo all'onorevole ministro per le finanze se, e quando intende rispondere a questa interrogazione.

Vuole anch'egli colle interrogazioni precedenti?

Se la Camera consente l'interrogazione sarà fissata all'ordine del giorno dopo la legge in discussione.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia è presente?

Non essendo presente prego l'onorevole presidente del Consiglio a volergli annunziare la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulla posizione fatta all'egregio procuratore del Re in Piacenza nell'occasione del processo Filippone.

« Martelli Maria. »

Lo prego di far presente all'onorevole ministro di grazia e giustizia questa domanda d'interrogazione per poter fissare il giorno in cui abbia luogo.

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare per continuare il suo discorso.

LUZZATTI, relatore. Signori, continuando questo tema gravissimo e delicatissimo dei tessuti serici misti, e non può essere più grave e più delicato quando c'è il dubbio che un dazio da noi stabilito possa gettare sulla via delle falangi intere di lavoratori, aggiungerò qualche altra ragione di conforto a quelle che ho già dette.

Io feci interrogare, alcuni giorni or sono, uno dei principali fabbricanti di stoffe miste di Milano, perchè dicesse realmente se la sua fabbrica si sarebbe chiusa dopo l'attuazione di questo dazio.

Voi sapete, signori, che tutti gli interessati tengono due linguaggi: l'uno iperbolico ad uso della Camera e del Governo, l'altro reale che custodiscono, come le dichiarazioni sui guadagni di una industria. Ciò è nella natura umana e in ciò giace la difficoltà di cotali ricerche.

Ora tale è la risposta che ottenni: « Ebbi una conferenza con... (e salto il nome della ditta, che